

# L'esemplare tipo di *Stegotetabelodon syrticus* Petrocchi, 1941: un reperto sopravvissuto alle vicissitudini belliche?

Carla Marangoni

Museo Civico di Zoologia, via Ulisse Aldrovandi, 18. I-00197 Roma. E-mail: carla.marangoni@comune.roma.it

Lorenzo Rook

Università degli Studi di Firenze, Dipartimento Scienze della Terra, via La Pira, 4. I-50121 Firenze. E-mail: lorenzo.rook@unifi.it

Maria Emanuela Desio

Archivio Ardito Desio, c/o CAI ROMA, via Galvani, 10. I-00153 Roma. E-mail: mariela.desio@gmail.com

## RIASSUNTO

Al Museo Civico di Zoologia di Roma è conservato il calco del cranio di un elefantide fossile, *Stegotetabelodon syrticus*, scoperto e descritto come genere e specie nuovi dal paleontologo Carlo Petrocchi nel 1941. L'olotipo proviene dal giacimento a vertebrati del Miocene Superiore di Qasr As Sahabi in Libia ed è conservato presso il Museo Libico di Storia Naturale di Tripoli. A causa delle recenti vicende belliche non si conoscono le sorti delle collezioni del Museo di Tripoli, incluso il cranio fossile di *Stegotetabelodon* che, già nel 2008, giaceva in evidente stato di abbandono in un locale fatiscente dell'edificio. Il presente contributo intende sottolineare il valore scientifico del calco conservato a Roma che, nel caso il fossile in Libia fosse andato distrutto, rappresenterebbe l'unica riproduzione dell'olotipo. Inoltre se ne suggerisce la valorizzazione, attraverso una musealizzazione che illustri la storia della scoperta italiana e, soprattutto, che rimarchi l'attuale potenzialità distruttiva della guerra, anche nei confronti di reperti naturalistici - forse meno conosciuti dei reperti archeologici o artistici - ma di grande valore per la Scienza.

Parole chiave:

*Stegotetabelodon syrticus*, As Sahabi, Libia, Museo di Zoologia di Roma.

## ABSTRACT

*The holotype of Stegotetabelodon syrticus Petrocchi, 1941: did the remain survive to the war?*

*At the City Museum of Zoology in Rome (Italy) the cast of the proboscidean Stegotetabelodon syrticus skull, discovered and described by Carlo Petrocchi in 1941, is preserved. The type of the species was excavated in the vertebrate-bearing sediments of Qasr As Sababi (Libya) and was preserved at the Libyan Museum of Natural History in Tripoli. Because of the recent war, nobody knows the state of the museum collections, the Stegotetabelodon fossil holotype included. Indeed since 2008 this paleontological remain was in an evident bad status in a decaying hall of the building. The present paper underlines the high scientific value of the cast housed at the Rome Museum. If the Libyan skull went eventually destroyed, this cast would represent the only record of the Petrocchi's type specimen. Moreover we suggest its exhibition, thanks to a museum project aimed at describing the paleontological discovery and, above all, keeping the attention of visitors on the destruction of naturalistic specimens due to the war, an actual problem, probably less known to the public than the archeological or artistic ones, but extremely important for the Science.*

Key words:

*Stegotetabelodon syrticus*, As Sababi, Libya, City Museum of Zoology in Rome (Italy).

## INTRODUZIONE

La cronaca di questi ultimi anni ha riportato all'attenzione internazionale il problema della conservazione del patrimonio culturale in zone di conflitto. Molto si è parlato di siti archeologici e monumenti distrutti o a rischio, soprattutto in Nord Africa e Medio Oriente.

Con il presente contributo si vuole porre l'attenzione anche sui beni naturalistici che pur non essendo, almeno per ora, nelle mire iconoclaste dei terroristi in quanto non rivestono lo stesso valore simbolico ed economico dei reperti archeologici, possono aver subito danni con la distruzione o il danneggiamento degli edifici che li custodiscono.



Fig. 1. Il calco del cranio di *Stegotrabelodon syrticus* esposto nella Sala degli Scheletri al Museo Civico di Zoologia di Roma.

Potrebbe essere questo il caso del Museo Libico di Storia Naturale di Tripoli, fondato nel 1936 da Ardito Desio (Desio, 1937), che ospitava all'epoca della sua istituzione quattro sezioni (geologia, botanica, zoologia ed etnografia, comprese antropologia e paleoetnologia) (Desio, 1937; 1942). Collocato nel vecchio edificio del Banco di Roma e successivamente all'interno del Castello rosso (oggi Assaraya Alhamra Museum), ha subito saccheggi il 20 agosto 2011 (v. sito web). Oltre a una biblioteca e un archivio cartaceo, trasferiti precedentemente alla "Primavera araba" presso il Lybian Study Centre, (ora Archivio di Stato della Libia), il museo ospitava (almeno fino al 2008) una serie di collezioni di interesse storico e scientifico, tra cui fossili e reperti archeologici provenienti da diverse missioni di scavo.

Tra questi reperti, una presenza rilevante è costituita dall'olotipo dell'elefantide fossile *Stegotrabelodon syrticus*, descritto come genere e specie nuovi su questo singolo reperto da Carlo Petrocchi (Pozzaglia Sabina, Rieti 1898-Roma 1956) (Maccagno, 1956) e proveniente dal giacimento a vertebrati del Miocene Superiore di As Sahabi in Libia (Petrocchi, 1941; Petrocchi, 1943).

Il Museo Civico di Zoologia di Roma attualmente conserva ed espone il calco del cranio di *Stegotrabelodon syrticus* (fig. 1) che rappresenta dunque un eccezionale reperto soprattutto se l'olotipo in Libia dovesse essere stato distrutto.

## IL TIPO CONSERVATO PRESSO IL MUSEO DI TRIPOLI

Il fossile di *Stegotrabelodon syrticus* fu rinvenuto ad As Sahabi, in un'area a circa 120 Km a sud di Ajdabiya lungo una carovaniera diretta a Gialo (Rook, 2011), individuata con precisione nel novembre 2004 da uno degli Autori (Rook, 2008). La ricchezza di fossili della zona era stata segnalata già negli Anni 20-30 del 1900 dai militari italiani che ne avevano fatto un avamposto, utilizzato come sosta anche da carovanieri ed esploratori. Per questo motivo il 29 novembre del 1930, a seguito di un convoglio dell'esercito italiano, vi giunse il geologo Ardito Desio, uno dei più importanti esploratori del secolo scorso. Negli anni successivi vi tornò e raccolse numerosi fossili delle successioni marine, che inviò al Museo Civico di Storia Naturale di Milano e al collega paleontologo G. D'Erasmo (Università di Napoli), dove sono conservati tuttora (D'Erasmo, 1933).

Tuttavia fu solo nel 1934 che il Governatore della Cirenaica, informato della ricchezza di resti fossili del sito, incaricò Petrocchi di effettuare degli scavi. In quello stesso anno venne recuperato l'imponente cranio del proboscideato che successivamente fu descritto come specie e genere nuovi. Il cranio, oltre a un abbondante materiale relativo ad altre specie raccolto tra il 1934 e il 1939, fu trasportato prima a Bengasi e solo successivamente trasferito a Tripoli, presso il Museo Libico di Storia Naturale istituito nel 1936,

dove rappresentava il "pezzo più vistoso" delle collezioni geologiche (Desio, 1937) (fig. 2). Già nel 1940 una parte dell'edificio che ospitava il Museo era stato colpito da tre bombe, ma le collezioni fortunatamente non subirono danni (Desio, 1942).

Il ritrovamento della nuova specie di proboscidato è stato da allora sempre valorizzato dalle istituzioni locali, tanto che le poste libiche nel 1996 avevano dedicato un francobollo con la ricostruzione completa dell'animale.

Un sopralluogo svolto il 7 agosto 2008 da tecnici italiani dell'ENI residenti in Libia (Maria Emanuela Desio, com pers.) ha messo in evidenza che il cranio dell'olotipo di *Stegotrabelodon* giace abbandonato nei vecchi locali del museo posti ai piani alti di un'ala del Castello di Tripoli, senza nessuna protezione (fig. 3). La condizione precaria in cui si trovava l'esemplare tipico, che presentava "urgente necessità di restauro", era stata segnalata con una foto anche in Boaz et al. (2008). Purtroppo dal 2008 ad oggi non si è più riusciti ad avere notizie documentate sullo stato dei luoghi e delle collezioni depositate nel Museo di Tripoli, nonostante vari tentativi rivolti a conoscenze locali.

## IL CALCO CONSERVATO PRESSO IL MUSEO DI ROMA

Nel 1939 Petrocchi fu nominato Direttore del Museo di Tripoli. Agli inizi degli Anni '40 gli fu chiesto di realizzare un calco da esporre in occasione della Mostra Triennale d'Oltremare di Napoli del 1940. Eseguito il calco Petrocchi rientrò in Italia portando, oltre alla replica del cranio di *Stegotrabelodon*, anche una parte dei reperti fossili delle collezioni. A seguito dell'entrata in guerra dell'Italia, Petrocchi fu costretto a rimanere nel nostro paese, dove continuò a lavorare presso l'Istituto di Geologia e Paleontologia dell'Università La Sapienza di Roma e dove sono tuttora conservati alcuni degli originali di As Sahabi (Leonardi, 1952; Maccagno, 1948; Petrocchi, 1956). Presumibilmente al termine della Mostra di Napoli il calco venne portato a Roma ed alloggiato nell'allora museo dell'Istituto Italo Africano (divenuto poi IsIAO, Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente, ente ora dismesso).

Grazie ad un accordo siglato in data 27 luglio 1989 il calco del cranio di *Stegotrabelodon* è stato affidato al



Fig. 2. Cranio di *Stegotrabelodon syrticus* al Museo di Tripoli (metà degli anni 1930).



Fig. 3. Stato di conservazione (agosto 2008) del cranio di *Stegotetabelodon syrticus* al Museo di Tripoli.

confinante Museo Civico di Zoologia, insieme ad altri 40 "oggetti" provenienti sempre dagli scavi di As Sahabi. Oltre ad alcuni fossili di vertebrati appartenenti alle faune mioceniche, che sono tuttora conservati al Museo, vi erano quattro quadri.

Il primo (inv. IsIAO n. 5209) (cm 79x38 ca, cornice in legno) riporta un disegno originale in scala 1:20 di F. Bonati con la scritta "Cranio di *Stegotetabelodon syrticus* visto dal lato sinistro nella posizione originale" (fig. 4).

Nel secondo (inv. IsIAO n. 5204) (cm 98x47, cornice in legno con passepartout) sono assemblate tre foto (tutte cm 28x37 ca), con le seguenti didascalie (dall'alto in basso):

"Sahabi - località del ritrovamento del cranio - febbraio 1934";

"Sahabi - il cranio nella sua posizione originaria";  
 "Sahabi - Lavori di recupero - Isolamento del cranio dal terreno".

Nel terzo (inv. IsIAO n. 5206) (cm 98x47, cornice in legno con passepartout) sono raccolte due foto (cm 28x37) ed un disegno in scala 1:28 di F. Bonati (cm 29x17) accompagnati dalle seguenti didascalie (dall'alto in basso):

"Sahabi - Lavori di recupero - Preparativi - Sollevamento del cassone contenente il cranio";  
 "Sahabi - Sollevamento del cassone per il trasporto";  
 "Mastodon angustidentis - Ricostruzione dello scheletro di un mastodonte Spec. angustidentis".

Il quarto (inv. IsIAO n. 5211) (cm 98x37, cornice in legno con passepartout) contiene cinque foto (quattro di cm 17x12, la centrale cm 29x26), accompagnate dalle seguenti didascalie (da sinistra a destra, dall'alto in basso):

"Località dove venne ritrovato il mammifero";  
 "Lavori di scavo";  
 "Cranio di *Stegotetabelodon* affiorante dalle sabbie desertiche";  
 "Lavori di consolidamento dello *Stegotetabelodon*";  
 "Cranio dello *Stegotetabelodon*". Tutte le didascalie sono scritte con un normografo su piccole strisce di carta.

Questi quadri potrebbero essere stati prodotti in occasione dell'esposizione del calco alla Mostra di Napoli del 1940. In questo modo si spiegherebbe perché si trovano insieme al calco conservato ora al Museo di Roma (anche se le didascalie delle immagini in IsIAO n. 5206, utilizzando la dizione "*Mastodon angustidentis*" potrebbero fare pensare ad una preparazione delle didascalie o precedente rispetto alla altre, o da una mano diversa).



Fig. 4. Disegno originale di F. Bonati del cranio di *Stegotetabelodon syrticus*.

## CONCLUSIONI

Il calco del cranio di *Stegotrabelodon syrticus* conservato al Museo Civico di Zoologia è indubbiamente un reperto che, per la storia del ritrovamento, le successive vicissitudini dell'olotipo, e la significatività del giacimento paleontologico nel quadro dell'evoluzione dei popolamenti a mammiferi dell'area circum.-mediterranea durante il Miocene terminale (Boaz et al., 1987; 2008) riveste un interesse storico e scientifico notevole. Anche le testimonianze fotografiche legate al reperto aggiungono informazioni utili ad una maggiore comprensione del sito del ritrovamento e delle tecniche utilizzate. Inoltre, il calco riveste una rilevante importanza scientifica perché, nel caso l'olotipo fosse andato distrutto in Libia, rappresenterebbe l'unica testimonianza di un reperto zoologico su cui è stata descritta la specie. Inoltre il disegno originale del cranio, realizzato da Bonati, contribuisce alla rappresentazione in scala del tipo.

Data la rilevanza del calco, si auspica una sua valorizzazione, attraverso una musealizzazione che illustri la storia della scoperta italiana e, soprattutto, che sensibilizzi i visitatori ai danni che gli eventi bellici possono produrre anche sui reperti naturalistici - forse meno conosciuti dei reperti archeologici - ma di grande valore per la Scienza.

## RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare Maurizio Gattabria (MCZR) e Alberto Zilli (NHM, già MCZR), per le preziose informazioni sui reperti conservati al Museo, e Marco A. Bologna per la rilettura critica del testo.

## BIBLIOGRAFIA

BOAZ N.T., EL-ARNAUTI A., GAZIRY A.W., DE HEINZELIN J., DECHANT BOAZ D., 1987. *Neogene Paleontology and Geology of Sahabi*. Alan R. Liss, New York, 401 pp.

BOAZ N.T., EL-ARNAUTI A., PAVLAKIS P., 2008. A Brief History of As Sahabi Research and Collections. In: Boaz N.T., El-Arnauti A., Pavlakis P., Salem M.J. (eds), *Circum-Mediterranean Geology and Biotic Evolution During the Neogene Period: the Perspective from Libya*. *Garyounis Scientific Bulletin, University of Garyounis, Benghazi, G.S.P.L.A.J., Special Issue*, 5: 1-11.

D'ERASMO G., 1933. Sui resti di vertebrati terziari raccolti nella Sirtica dalla Missione della Reale Accademia d'Italia. *Atti della Regia Accademia dei Lincei*, 6(18): 656-658.

DESIO A., 1937. *Il Museo Libico di Storia Naturale*. Atti III Congresso di Studi Coloniali. Firenze 12-17 aprile 1937-XV, pp. 264-269.

DESIO A., 1942. Il Museo libico di storia naturale nel suo quinto anno di vita. *Annali del Museo libico di Storia naturale*, 3(1941): 5-7.

LEONARDI P., 1952. Resti fossili di *Sivachoerus* del giacimento di Sahabi in Cirenaica (Africa settentrionale). *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Rendiconti*, 8: 166-169.

MACCAGNO A.M., 1948. Descrizione di una nuova specie di *Crododilus* del giacimento di Sahabi (Sirtica). *Atti della Accademia Nazionale dei Lincei, Memorie*, 8, 1(4): 63-96.

MACCAGNO A.M., 1956. Carlo Petrocchi (1898-1956). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 75(1): 275-281.

PETROCCHI C., 1941. Il giacimento fossilifero di Sahabi. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 40: 107-114.

PETROCCHI C., 1943. *Il giacimento fossilifero di Sahabi*. Collezione scientifica e documentaria del Ministero dell'Africa Italiana, Verbania, 162 pp.

PETROCCHI C., 1956. I *Leptobos* di Sahabi. *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 75(1): 206-238.

ROOK L., 2008. The Discovery of the Sahabi Site: Ardito Desio or Carlo Petrocchi? In: Boaz N.T., El-Arnauti A., Pavlakis P., Salem M.J. (eds), *Circum-Mediterranean Geology and Biotic Evolution During the Neogene Period: the Perspective from Libya*. *Garyounis Scientific Bulletin, University of Garyounis, Benghazi, G.S.P.L.A.J., Special Issue*, 5: 13-21.

ROOK L., 2011. I fossili miocenici di Qasr As Sahabi. *Darwin*, 43: 74-77.

### Sito web (accessed 10.04. 2016)

Museo di Assaraya Alhamra di Tripoli  
[www.temehu.com/Cities\\_sites/museum-of-tripoli.html](http://www.temehu.com/Cities_sites/museum-of-tripoli.html)